LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

abusi

Il "caso Rupnik" ferisce anche la credibilità della Chiesa

ECCLESIA 06_12_2022



Nico Spuntoni



Che succede quando ad essere adombrato dall'accusa di abusi è uno dei religiosi più famosi al mondo? Nel caso che sta tenendo banco nel mondo ecclesiastico in questi giorni non c'entrano minorenni, ma le denunce di presunte violenze psicologiche e forse

sessuali ai danni di alcune suore.

I fatti risalirebbero ai primi anni Novanta e sarebbero avvenuti nella Comunità Loyola di Lubiana in cui era confessore il teologo ed artista sloveno padre Marko Ivan Rupnik. Quest'ultimo, nel frattempo divenuto una celebrità dell'arte sacra per i suoi mosaici neobizantini nonché membro e consultore di vari Pontifici Consigli, è l'uomo accusato da tre religiose di «abusi di coscienza ma anche affettivi e presumibilmente sessuali». Accuse messe nero su bianco in una lettera pubblicata dalla rivista *Left* e che, secondo l'autrice, sarebbe stata inviata nell'estate del 2021 al Papa senza però ottenere risposta.

È alle motivazioni addotte nella lettera che si dovrebbe l'allontanamento – avvenuto nel 1993 – di Rupnik, appartenente alla Compagnia di Gesù, dalla Comunità fondata dalla sua amica, suor Ivanka Hosta. All'epoca, quindi le ombre sull'artista sloveno sarebbero state "coperte" con il benestare – sempre secondo il racconto di una delle presunte vittime – dell'allora arcivescovo di Lubiana, monsignor Alojzij Šuštar. Proprio al dicembre del 1993 risale l'inaugurazione della "creatura" più famosa di Rupnik, quel Centro Aletti nato a Roma per far parte del Pontificio Istituto Orientale e benedetto da San Giovanni Paolo II in persona.

Il dossier sloveno su Rupnik sarebbe rimasto sconosciuto se non fosse stato per il commissariamento della Comunità Loyola avvenuto – ha fatto sapere *Left* – nel 2020 ed affidato ad un altro gesuita, il vescovo ausiliare della diocesi di Roma, monsignor Daniele Libanori. Questo commissariamento, di cui non è stata data alcuna notizia ufficiale, sarebbe partito a seguito del numero sorprendente di suore uscite dalla comunità e apparso a Roma come una spia del malessere per una gestione evidentemente problematica. Riaprendo quel vaso di Pandora a Lubiana, presumibilmente deve essere affiorata anche la vicenda relativa al gesuita sloveno e risalente a quasi venti anni prima.

Dopo le voci dei giorni scorsi, ieri si è avuta la prima conferma tramite una dichiarazione – datata 2 dicembre – firmata *Domus Interprovinciales Romanae* dei gesuiti. Dalla nota si apprende che nel 2021 il Dicastero per la dottrina della fede ha ricevuto una denuncia relativa al «modo di esercitare il ministero» di padre Rupnik. L'ex Sant'Uffizio ha affidato l'indagine direttamente alla Compagnia di Gesù che ha nominato un istruttore esterno e poi ha redatto una relazione sul caso. Sulla base di questa relazione, il Dicastero per la dottrina della fede «ha costatato che i fatti in questione erano da considerarsi prescritti e ha quindi chiuso il caso».

***Roma locuta est* a fine ottobre 2022**, mentre la Compagnia ha fatto sapere di mantenere in vigore le misure amministrative imposte al teologo sloveno durante la fase d'indagine: divieto di confessare, di accompagnamento negli Esercizi Spirituali e di direzione spirituale, oltre all'obbligo di chiedere il permesso al superiore locale per svolgere attività pubbliche.

Una certa elasticità in quest'ultima limitazione è all'origine della lettera a *Left* di una delle tre suore che hanno denunciato abusi per mano dell'artista: la donna, infatti, ha confessato di aver deciso di scrivere alla rivista dopo aver visto un recentissimo video su youtube con un'omelia di Rupnik e dopo essersene lamentata con il vescovo Libanori. I commenti del religioso sloveno al Vangelo sono stati pubblicati anche questa domenica sulla pagina del Centro Aletti, quindi nonostante le polemiche provocate dall'inchiesta di *Left* e nonostante il comunicato dei gesuiti che ha confermato la notizia delle misure.

Peraltro Rupnik solamente pochi giorni fa ha ricevuto il titolo di Doctor Honoris Causa, in un'università pontificia in Brasile ed ha tenuto per l'occasione una lezione sul tema *Educare alla Bellezza* nell'Aula Magna.

Ma la corretta applicazione o meno delle misure amministrative comminate dalla Compagnia di Gesù non è l'unico argomento che sta facendo discutere in questi giorni sul caso Rupnik: l'altra "bomba", infatti, l'ha sganciata due giorni fa il blog *Messa in Latino* sostenendo di averla appresa da «fonti in altissimo loco». Secondo *Messainlatino.it*, ai danni del gesuita sloveno sarebbe stata emessa addirittura una sentenza canonica di condanna relativa ad un «processo per l'assoluzione del complice in confessione» di cui, per competenza, si sarebbe occupato il Tribunale del Dicastero per la dottrina della fede. La sentenza, in base a quanto riportato dalla fonte di *Mil*, avrebbe comportato la scomunica latae sententiae per Rupnik che però sarebbe stata successivamente bloccata dal Papa in persona.

Un'indiscrezione clamorosa ma priva di conferme dal Vaticano e che non trova traccia nell'unico comunicato ufficiale fino ad ora uscito sulla vicenda, quello della Provincia Romana della Compagnia di Gesù che invece ha confermato il contenuto delle rivelazioni su *Left*. Bisogna ammettere che queste accuse – seppur prescritte – segnano una nuova battuta d'arresto per la credibilità della Chiesa sul fronte del contrasto agli abusi commessi da religiosi e che ad uscirne ammaccata non può essere solo l'immagine dell'attuale pontificato dal momento che i fatti contestati al teologo ed artista sloveno risalgono agli inizi degli anni '90 ed erano emersi già allora.

DOMUS INTERPROVINCIALES ROMANAE SOCIETATIS IESU
Borgo S. Spirito 4, 00193 Roma, Italia – Tel.: +39 06 69868 1 – Fax: +39 06 6868 214

Roma, 02 dicembre 2022

Dichiarazione

Il Dicastero per la Dottrina della Fede (DDF) ha ricevuto una denuncia in 2021 nei confronti di p. Marko Ivan Rupnik S.J. riguardante il suo modo di esercitare il ministero. Non era coinvolto alcun minorenne. Il DDF ha chiesto alla Compagnia di Gesù di istituire l'indagine previa relativa a questo caso. La Compagnia di Gesù ha immediatamente nominato per l'indagine un istruttore esterno (un religioso da altro istituto). Varie persone sono state invitate a dare testimonianza. Il rapporto finale è stato presentato al DDF. Dopo aver studiato il risultato di questa indagine, il DDF ha costatato che i fatti in questione erano da considerarsi prescritti e ha quindi chiuso il caso, al inizio di ottobre di quest'anno 2022.

Durante il percorso dell'indagine previa, varie misure cautelari sono state prese nei confronti del p. Rupnik: proibizione dell'esercizio del sacramento della confessione, della direzione spirituale e dell'accompagnamento di Esercizi Spirituali. Inoltre, era fatto divieto a p. Rupnik di esercitare attività pubbliche senza il permesso del suo Superiore locale. Queste misure a tutt'oggi in vigore, come misure amministrative, anche dopo la risposta del Dicastero per la Dottrina della Fede.

La Compagnia di Gesù prende in seria considerazione ogni denuncia nei riguardi di uno dei suoi membri. La missione della Compagnia di Gesù è anche una missione di riconciliazione. E vogliamo accogliere tutte e tutti in modo aperto.

DIR-Delegato